

Il caso

L'eterno antagonismo

Scuola, Fiera e... marionette
Si riaccende la sfida Trieste-Udine

di MATTEO UNTERWEGER e MARCO BALLICO

TRIESTE L'allarme più recente viene dalle considerazioni del coordinatore regionale del Pdl Isidoro Gottardo sulle Fiere, con quella di Udine che sta pensando a un futuro congressuale, di fatto in eventuale concorrenza con le prospettive triestine. Un esempio che non resta isolato, se si pensa all'annunciata apertura di due licei musicali in terra udinese, quando a Trieste invece non è previsto nulla di simile. E non sono i soli fronti su cui si riaccende la sfida tra Trieste e Udine, le eterne antagoniste.

● *A pagina 14*

IL CONTINUO ANTAGONISMO TRA LE DUE CITTÀ

Trieste-Udine in guerra perfino sulle marionette

In questo momento c'è tensione sulla scuola, sulla Fiera e anche sui Piccoli di Podrecca

Quando in Regione comandava Riccardo Illy, al centro di polemiche roventi era finito il trasferimento da Trieste a Udine del Centro per le malattie rare del Burlo Garofolo, stabilito dalla giunta di allora. Era il 2006. Qualcuno, in città, aveva poi storto il naso davanti ad altri spostamenti dal capoluogo regionale in direzione Friuli, quelli che avevano abbracciato alcuni uffici della Regione. Nella primavera del 2008, la Lega Nord aveva trasformato quest'ultimo punto in uno dei suoi cavalli di battaglia in campagna elettorale: l'allora candidato deputato Massimiliano Fedriga aveva accusato l'ex governatore di aver «svenduto in qualche modo la sua città». Ma la campanilistica rivalità fra Trieste e Udine risale a ben prima di quegli anni. E oggi, quando del 2010 sono già trascorsi quasi due mesi e mezzo, pare riemergere con contenuti differenti ma fondata sulla medesima sostanza.

Ad allarmare la città ecco dunque, più di recente, le considerazioni del coordinatore regionale del Pdl Isidoro Gottardo sulle Fiere, con quella di Udine che sta pensando a un futuro congressuale, di fatto in eventuale concorrenza con le prospettive triestine.

Un esempio che non resta isolato, se si pensa all'annunciata apertura di due licei musicali in terra udinese, quando a Trieste invece non è previsto nulla di simile. Una scelta ministeriale che ha innescato immediate reazioni contrariate del mondo politico triestino (oltre a quella del direttore del conservatorio Tartini Massimo Parovel), tanto da far affermare subito al sindaco Roberto Di-piazza: «Chiamo il ministro». Il pressing su Roma, al riguardo, è in corso (come si riferisce a parte in questa pagina), mentre il primo cittadino di Udine Furio Honsell

sottolinea come a suo avviso il governo non sia esente da responsabilità nel mettere una città contro l'altra.

Ma il dualismo fra Trieste e Udine è stato al centro, pochi giorni fa, di un'ulteriore querelle. Oggetto del contendere, le marionette di Vittorio Podrecca. La Regione, con oggi al timone il carnicio Renzo Tondo (centrodestra mentre con Illy guidava il centrosinistra), infatti ha destinato 200mila euro al Comune di Cividale per la valorizzazione del patrimonio dell'artista nella sua città natale, prevedendo quindi anche il ritorno dei Piccoli in loco. Il fondo principale delle marionette appartiene però al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, che ha sede a Trieste e, come dichiarato dal suo presidente, il vicesindaco Paris Lippi, non chiude la porta al dialogo ma rimarca: «Sono di nostra proprietà». (m.u.)

QUI TRIESTE. IL SINDACO CERCA DI SMORZARE I TONI DELLA POLEMICA

Dipiazza: «Si risparmia evitando i doppioni» Razeto: «Un errore stimolare la competizione»

di MATTEO UNTERWEGER

Più che di concorrenza fra Trieste e Udine, preferisce parlare di «razionalizzazioni» e di «tagli dei doppioni». Al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, nato in Friuli, ad Aiello, la definizione dualismo non piace.

E riflette piuttosto su una politica «degli sprechi» di moda nel passato e oggi tradottasi in «un problema di tutta l'Italia». «Non c'è un problema fra Udine e Trieste - spiega il sindaco - ma è l'Italia che per quarant'anni ha sperperato le sue risorse. Bisognava programmare prima, ora non abbiamo l'acqua alla gola ma addirittura sopra le narici: è necessario tagliare, fermare la spesa pubblica».

Dipiazza non vuol sentir parlare di decisioni e trasferimenti unidirezionali verso il Friuli: «Udine, Trieste o Pordenone. Non è questo il punto. Il fatto è che tutto deve essere razionalizzato. I vari doppioni realizzati in passato vanno chiusi. Non è più il tempo delle marchette politiche, lo dicono i conti economici, i bilanci. Altrimenti, si fallisce». Tra i doppioni il sindaco include anche le due università, di Trieste e di Udine? «Lo ripeto. Tutto va razionalizzato...», glissa Dipiazza.

A proposito di atenei, il numero uno di piazzale Europa, Francesco Peroni inquadra i rapporti fra le realtà accademiche triestina e udinese come «orientati a costruire una visione coerente e condivisa del sistema universitario regionale. Mi riferisco a una logica di concessio-

ni reciproche e di convergenze su obiettivi comuni: siamo nel mezzo di un percorso costruttivo, che riguarda anche l'offerta formativa, i corsi e la costituzione delle scuole di dotto-

quindi dall'interlocutore che può assicurarci risorse importanti, cioè Roma. E necessario armarci di coesione e lavorare in questa direzione condivisa come stanno facendo già le università».

Predica strategie coordinate e condivise anche il numero uno dell'Associazione degli industriali di Trieste, Sergio Razeto: «Gli industriali giuliani

segnali di ripresa, dobbiamo lavorare in una logica unitaria, mettendo assieme le leve della competitività. In tale quadro, Trieste può offrire a tutto il territorio regionale i suoi punti di forza: alcune industrie d'eccellenza di livello globale, un porto, il quarto in Italia per traffici, e un sistema della ricerca e dell'innovazione riconosciuto internazionalmente».

Razeto sottolinea che «sarebbe un grave errore stimolare una competizione a livello provinciale. Le sfide dello sviluppo oggi si giocano su contesti più ampi, a l m e n o transfrontalieri, per l'ottenimento di infrastrutture indispensabili per aree vaste. Terza corsia, collegamenti ferroviari e aerei, traffici portuali, piattaforme logistiche e rigassificatore rappresentano un'opportunità di crescita per Trieste e per tutto il Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Peroni



Sergio Razeto



Roberto Dipiazza

rato regionali». Il rettore dell'Università di Trieste ammette però che «in generale questo continuo esercizio nel segno delle guerre di trincea, che è un problema anche di tipo culturale, è solo un modo di allontanarci dall'obiettivo regionale e

credono nella valorizzazione delle eccellenze presenti nelle diverse aree territoriali, in un'ottica di rafforzamento complessivo del tessuto economico del Friuli Venezia Giulia - afferma -. In questo momento di crisi, per essere pronti a cogliere i primi

QUI UDINE. PARLANO I NUMERI UNO DELL'UNIVERSITÀ E DELL'ASSINDUSTRIA

Honsell: «Nessuno scippo, solo meriti» Luci: «La politica cavalca la rivalità»

di MARCO BALLICO

Furio Honsell trova «sbagliato» che Trieste gridi allo scippo per il 2-0 di Udine sui licei musicali. Ma non dà troppo colpe al capoluogo regionale per eccesso di lamentela da campanile.

«La vera responsabilità non è di Trieste che protesta ma di un governo che, insensatamente, mette le città l'una contro l'altra».

Il sindaco di Udine, a proposito della beneficenza friulana - un liceo musicale all'educando privato Uccellis e un altro all'istituto magistrale Percoto -, non ha dubbi: «Giusto così». Insomma, la doppia apertura governativa a Udine, quella che, a fronte dello zero assoluto triestino, ha fatto sbottare Roberto Dipiazza, è secondo Honsell «un riconoscimento meritato per Udine, sede di un conservatorio di grande prestigio che fa riferimento a tutto il Friuli». E allora, insiste l'ex rettore dell'Università udinese, «la

scelta di Roma è naturale». Niente scippo, dunque, «non è una protesta giustificabile. Se Trieste ne parla in questi termini - prosegue Honsell - significa impostare la proble-

parte, Trieste non ha colpe: «Si vedrà se Trieste meriterà un liceo musicale, il tema non mi riguarda e non ci entro. Ma è certo che, in una realtà formativa di così alto livello come è quella regionale, non ha senso portare i diversi territorio allo scontro. Se lo fai, se metti i cittadini gli uni contro gli altri, se finisci con l'alimentare i campanili, co-

ca anche per contrastare la deriva di uno Stato che, soprattutto con il centro-destra al governo, non investe in ricerca, nella speranza di poter contrastare una politica miope da questo punto di vista. Tra Udine, Trieste, Venezia, Treviso, Trento non si può impostare il confronto sul campanile, è un'assurdità». Honsell conclude molto duramente con il mini-

stro Gelmini. «Le sue non sono riforme, sono tagli. Tagli che colpiscono gli insegnanti, un'azione che trovo pericolosissima in una fase di crisi economica in cui, al contrario, gli investimenti in formazione sarebbero lungimiranti. In un Paese civile Udine e Trieste avrebbero i licei musicali e altre cose. I soldi a Roma li sperperano su ben altre cose. Pensiamo solo alle opere per il G8 mai completate, ma di che parlano? Discutono se fare un liceo a Udine piuttosto che a Trieste? È una visione senza prospettiva».

E se il rettore Cristiana Compagno, sui fondi della Regione alle Università, nei giorni scorsi parlava di «una legge che penalizza Udine», sulla vicenda interviene anche il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci: «Polemiche di questo tipo non sfiorano il mondo dell'economia. Sono solo contrasti di una politica che cavalca le situazioni. Dispiace vedere che ci siano ancora confini, mentali, tra località distanti poche decine di chilometri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristiana Compagno



Adriano Luci



Furio Honsell

matica in modo profondamente errato. Non c'è scippo se Udine, quel riconoscimento, lo merita. Trieste? Si vedrà. Al capoluogo regionale non mancano certo i rapporti privilegiati con la capitale».

Detto questo, Honsell fa capire che, rimostranze a

me governo hai fallito». È «un paradosso», dice ancora il sindaco «vedere che ci si combatte per un liceo musicale». Un tema che va allargato anche alle università: «È sciocco parlare di doppioni, c'è invece bisogno di più offerta. Sono entrato in politi-